



# La VOCE

**Amicizia con CUBA del  
G.A.MA.DI.**

***Direzione dott. Franco Costanzi***

La VOCE ANNO XII N° 6

FEBBRAIO 2010

PAGINA 1

## **CHE VERGOGNA LA GIUSTIZIA NEGLI STATI UNITI D' AMERICA!!!**



martedì 15 dicembre 2009 20.03

Si é concluso il processo di revisione, presso la Corte del Distretto di Miami, delle sentenze di condanna contro Antonio Guerrero, Fernando González e Ramón Labañino, disposto dall'Undicesimo Circuito della Corte d'Appello di Atlanta.

La sentenza di condanna in primo grado contro Fernando González (19 anni) é stata ridotta a 17 anni e 9 mesi di carcere, mentre quella di Ramón Labañino (1 ergastolo piú 18 anni), é stata ridotta a 30 anni di carcere.

L'udienza per la revisione della sentenza contro Antonio Guerrero ha avuto luogo lo scorso 13 ottobre. La sentenza di condanna (1 ergastolo piú 10 anni) é stata ridotta a 21 anni e dieci mesi di carcere e a 5 anni di libertà vigilata.

Le sentenze di condanna per Gerardo Hernández (2 ergastoli piú 15 anni) e per René González (15 anni) sono state confermate dalla Corte d'Appello e di conseguenza escluse da questo processo.

Quella di seguito riportata, é la dichiarazione dell'8 dicembre del 2009 firmata da Antonio Guerrero, Fernando González e Ramón Labañino

"Cari fratelli e sorelle di Cuba e del mondo:

Abbiamo già scontato oltre 11 anni di carcere senza che sia stata fatta giustizia in nessuno dei gradi di giudizio del sistema giudiziario statunitense.

Tre di noi sono stati trasferiti a Miami per la revisione delle sentenze in adempimento di quanto ordinato dall'Undicesimo Circuito della Corte d'Appello di Atlanta, che aveva stabilito che le sentenze di condanna erano state erroneamente imposte.

Nostro fratello Gerardo Hernández, che sta scontando due ergastoli più 15 anni di carcere, é stato arbitrariamente escluso da questo processo di revisione. La sua situazione continua a rappresentare la principale ingiustizia del nostro caso. Il Governo degli Stati Uniti conosce la falsità delle accuse contro di lui e quanto ingiusta sia la sua condanna.

Questo é stato un processo complesso, molto dibattuto in ogni dettaglio, nel quale abbiamo partecipato insieme ai nostri avvocati. Non abbiamo ceduto di una virgola rispetto ai nostri principi, al nostro decoro ed onore, proclamando sempre la nostra innocenza e la dignità della nostra patria.

Come nel momento del nostro arresto, ed in altre occasione durante questi lunghi anni, anche ora abbiamo ricevuto proposte di collaborazione dal governo degli Stati Uniti in cambio dell'ottenimento di sentenze più benevole. Una volta ancora abbiamo respinto tali proposte, che rappresentano qualcosa che non accetteremo in nessun caso.

Nel risultato di queste udienze del processo di revisione, é presente il lavoro del gruppo di legali e l'indistruttibile solidarietà di tutti voi.

Il fatto significativo é che per la prima volta in questi 11 anni il governo degli Stati Uniti si é visto obbligato a riconoscere che non abbiamo provocato danno alcuno alla loro sicurezza nazionale.

La Procura ha riconosciuto pubblicamente, anche questo per la prima volta, l'esistenza di un forte movimento internazionale a sostegno della nostra immediata liberazione che danneggia l'immagine del sistema giudiziario degli Stati Uniti presso la comunità internazionale.

Una volta ancora é stato confermato il carattere assolutamente politico di questo processo. Puniscono a noi Cinque in base ad accuse che non sono state mai provate. Anche se tre delle condanne sono state parzialmente ridotte, l'ingiustizia é verso tutti confermata. I terroristi cubano-americani continuano a godere di totale impunità.

### **Reiteriamo: Noi Cinque siamo innocenti!**

Siamo profondamente commossi e grati per la permanente solidarietà che ci viene offerta, così decisiva in questa lunga battaglia per la giustizia.

Insieme a voi continueremo a lottare fino alla vittoria finale, che sarà conquistata soltanto con il ritorno in Patria dei Cinque.

Antonio Guerrero Rodríguez

Fernando González Lloret

## MESSAGGIO v DI FIDEL CASTRO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA BOLIVARIANA DEL VENEZUELA

Caro Hugo,

Oggi si compiono 15 anni dal nostro incontro nell'Aula Magna dell'Università dell'Avana, il 14 dicembre 1994. La sera precedente ti avevo aspettato alla scala mobile dell'aereo che ti aveva portato a Cuba.

Conoscevo del tuo sollevamento in armi contro il governo pro yankee del Venezuela. A Cuba erano arrivate notizie delle tue idee, quando eri in prigione, e così come noi, ti dedicavi ad approfondire il pensiero rivoluzionario che ti aveva portato al sollevamento del 4 febbraio 1992.

Nell'Aula Magna, in modo spontaneo e trasparente, versasti le idee bolivariane che portavi dentro, e che ti condussero, nelle condizioni specifiche del tuo Paese e della nostra epoca, alla lotta per l'indipendenza del Venezuela contro la tirannia dell'impero. Dopo lo sforzo svolto da Bolivar ed altri colossi che pieni di sonni lottarono contro il giogo coloniale spagnolo, l'indipendenza del Venezuela era soltanto ridicola apparenza.

Due minuti della storia non sono mai uguali; nessuna idea o avvenimento umano può essere giudicato fuori dalla propria epoca. Tanto tu, come me partiamo da concetti che furono evolvendo durante millenni, ma hanno molto di comune con la storia lontana o recente in cui la divisione della società in padroni e schiavi, sfruttatori e sfruttati, oppressori ed oppressi fu sempre antipatica ed odiosa. Nell'epoca attuale costituisce la maggiore vergogna e la principale causa dell'infelicità e della sofferenza degli esseri umani.

Allorché la produttività del lavoro, appoggiata oggi sulla tecnologia e la scienza, si è moltiplicata per decine ed in alcuni casi per centinaia e perfino migliaia di volte, tali e tanto ingiuste differenze dovevano sparire.

Tu, io e con noi milioni di venezuelani e di cubani condividiamo quelle idee.

Tu partisti dai principi cristiani che t'inculcarono ed un carattere ribelle; io, dalle idee di Marx ed un carattere anche ribelle.

Ci sono universalmente principi etici ammessi che sono validi tanto per un cristiano, che per un marxista.

Da quel punto di partenza, le idee rivoluzionarie si arricchiscono continuamente con lo studio e l'esperienza.

È opportuno segnalare che la nostra sincera e rivoluzionaria amicizia è nata in un momento in cui non eri ancora il Presidente del Venezuela. Non ti ho mai chiesto nulla. Quando il movimento bolivariano ha vinto nelle elezioni del 1999, il petrolio valeva meno di 10 dollari il barile. Lo ricordo bene perché mi hai invitato alla tua presa di possesso.

Il tuo appoggio a Cuba è stato spontaneo, così come la nostra cooperazione nei confronti del fraterno popolo del Venezuela.

In pieno Periodo Speciale, quando l'URSS è crollato, l'impero ha indurito il suo brutale blocco contro il nostro popolo. Ad un certo punto, i prezzi del combustibile sono saliti e i nostri approvvigionamenti si sono visti ostacolati. Tu hai garantito la fornitura commerciale sicura e stabile al nostro Paese.

Non possiamo dimenticare che dopo il colpo politico contro la Rivoluzione Bolivariana nell'aprile 2002, e della tua brillante vittoria di fronte al colpo petroliero alla fine di quello stesso anno, i prezzi hanno oltrepassato i 60 dollari il barile, ci hai offerto allora la fornitura di combustibile ed agevolazioni di pagamento. Bush era già Presidente degli Stati Uniti ed è stato l'autore di quelle illegali e traditrici azioni contro il popolo del Venezuela.

Ricordo quanto ti ha indignato che esigesse la mia uscita dal Messico come condizione per atterrare in quel rassegnato Paese, dove tu ed io partecipavamo ad una conferenza internazionale delle Nazioni Unite nella quale anche egli doveva partecipare.

Alla Rivoluzione Bolivariana non perdoneranno mai il suo appoggio a Cuba, quando l'impero immaginò che il nostro popolo, dopo quasi mezzo secolo di resistenza eroica, cadrebbe di nuovo nelle sue mani. A Miami la controrivoluzione reclamava tre giorni di licenza per ammazzare rivoluzionari, non appena si sarebbe instaurato il governo di transizione a Cuba che Bush esigeva.

Hanno trascorso 10 anni d'esemplare e proficua cooperazione tra il Venezuela e Cuba. L'Alba nacque in quel periodo. Era fallita l'Alca - promosso dagli Stati Uniti - tuttavia, l'impero è all'offensiva ancora una volta.

Il colpo di Stato nell'Honduras e lo stabilimento di sette basi militari in Colombia, sono fatti recenti successi con posteriorità alla presa di possesso del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Il suo predecessore aveva ristabilito già la IV Flotta mezzo secolo dopo l'ultima contesa mondiale e non esisteva né Guerra Fredda, né l'Unione Sovietica. Sono ovvie le intenzioni reali dell'impero, questa volta, sotto il sorriso gentile ed il viso afroamericano di Barack Obama.

Ieri Daniel Ortega ha spiegato che il colpo nell'Honduras aveva determinato l'indebolimento e la condotta dei membri del Sistema d'Integrazione Centroamericana.

L'impero mobilita dietro se le forze conservatrici dell'America latina per battere il Venezuela, e con essa, gli Stati dell'Alba. Se s'impadronisce di nuovo delle abbondanti risorse petroliere e gassosi della Patria di Bolivar, i paesi del Caraibi

anglofono ed altri dell'America centrale perderanno le generose condizioni di fornitura che gli offre oggi il Venezuela rivoluzionario.

Alcuni giorni fa, dopo il discorso pronunciato dal presidente Barack Obama, nella scuola militare di West Point, per annunciare l'invio di 30 mila soldati alla guerra dell'Afghanistan, ho scritto una Riflessione nella quale qualificava di atto cinico accettare il Premio Nobel della Pace quando aveva adottato già quella decisione.

Il 10 dicembre scorso, pronunciando in Oslo il discorso d'accettazione, ha fatto affermazioni che costituiscono un esempio della logica e del pensiero imperialista. ". sono responsabile per spiegare migliaia di giovani a combattere in un Paese distante. Alcuni ammazzeranno. Altri saranno ammazzati", ha affermato, tentando di presentare come una "guerra giusta" la brutale macelleria che porta avanti in quel distante Paese, dove la maggioranza di quelli che periscono, sono abitanti indifesi dei villaggi dove esplodono le bombe lanciate da aerei non pilotati.

Dopo quelle frasi, pronunciate tra le prime, dedica più di 4 600 parole a presentare la sua macelleria di civili come guerra giusta. "Nelle guerre d'oggi – ha affermato - muoiono molti più civili che soldati."

Sorpassano il milione i civili non combattenti che sono già morti in Iraq ed Afghanistan e nella frontiera del Pakistan.

In quello stesso discorso elogia Nixon e Reagan, come personaggi illustri, senza trattenersi a ricordare che uno lanciò più di un milione di tonnellate di bombe sul Vietnam, e l'altro fece esplodere per mezzi elettronici il gasdotto di Siberia sotto l'apparenza di un incidente. Fu tanto forte e distruttiva l'esplosione che i dispositivi di monitoraggio delle prove nucleari la registrarono.

Il discorso pronunciato a Oslo si differenzia da quello di West Point, perché quello pronunciato all'accademia militare era meglio elaborato e declamato. In quello della capitale di Norvegia, il viso dell'oratore esprimeva la coscienza della falsità delle sue parole.

Neanche il momento e le circostanze erano uguali. Oslo, si trova nelle prossimità di Copenhagen. In questo punto, ha luogo l'importante Conferenza sul Cambiamento Climatico, dove so che tu ed Evo pensate di andare. In quel posto si libera in questi momenti la battaglia politica più importante della storia umana. Lì può apprezzarsi in tutta la sua grandezza, quanto danneggiamento ha causato il capitalismo sviluppato all'umanità. Oggi, questa deve lottare disperatamente non solo per la giustizia, ma anche per la sopravvivenza della specie.

Ho seguito da vicino la riunione dell'Alba. Mi congratulo con voi tutti. Sono stato molto contento nel vedere tanti e tanto cari amici elaborando idee e lottando uniti. Auguri.

Fino alla vittoria sempre!

Un forte abbraccio

## **I M P O R T A N T E!!!**

Un vasto numero di cittadini e di organizzazioni dei diversi Paesi lanciano una richiesta affinché venga concesso il Premio Nobel per la Pace al Già Presidente di Cuba Fidel Castro Ruz. Questa richiesta contiene le molteplici ragioni per le quali sarebbe doveroso insignire Fidel Castro di questo riconoscimento.

Se nel mondo esiste una figura che merita questo premio, è proprio Fidel Castro Ruz.

Segue la risposta alla nostra adesione.

Hola Miriam

Muchas gracias por adherir a la propuesta!!!

Saludos desde Argentina hacia la tierra de mi madre

Miguel Delgado

2009/12/8 Miriam <gamadilavoce@aliceposta.it>

Spartaco Ferri Partigiano Divisione Garibaldi

Miriam Pellegrini Ferri Presidente G.A.MA.DI. e Partigiana di Giustiziae > Libertà